

SPEDIZIONE  
IN ABB. POSTALE  
GRUPPO IV/70

VICOLOS. GIUSEPPE 5  
BRESCIA  
TEL. 030 / 57267

## I cattolici italiani nel Risorgimento nazionale

In questi ultimi mesi, quasi improvvisamente, è tornato di moda il problema dell'unità nazionale. Da una parte perché qualcuno vorrebbe che l'Italia non fosse quella che (così come è stato) il Risorgimento ha costruito, bensì (anche se taluno ha espresso il dubbio che, chi ha avanzato la proposta, ne conoscesse gli ascendenti) fosse tripartita come avrebbero voluto i Carbonari. Da un'altra parte perché c'è stato chi ha chiesto di sottoporre a giudizio i maggiori protagonisti (naturalmente tutti laici) del Risorgimento italiano.

In verità, ben prima che questi argomenti storici invadessero le cronache politiche, la Fondazione Civiltà Bresciana aveva già deciso di affrontare e di riconsiderare il ruolo e gli atteggiamenti dei cattolici italiani durante il Risorgimento nazionale. L'ipotesi del seminario, che si tiene il 18-19 gennaio alla Camera di Commercio, era stata formulata dal prof. Matteo Perrini ancora in uno degli ultimi Comitati Esecutivi del 1989. L'ipotesi era diventata presto proposta organica ratificata dal primo Comitato Direttivo del 1990.

Poi, tutto il lavoro di dialogo e di rapporto con i maggiori studiosi italiani per definire, in modo definitivo, gli argomenti e le loro articolazioni interne. Poi il dialogo e la collaborazione con l'UCIIM di Brescia per coinvolgere più direttamente gli insegnanti e le scuole bresciane. Poi il non facile coinvolgimento del Ministero della Pubblica Istruzione (tramite l'UCIIM e con il diretto apporto del Provveditore agli Studi di Brescia) per ottenere l'autorizzazione a che gli insegnanti interessati potessero partecipare senza interrompere il loro servizio. Il risultato di tutto questo lavoro è questo importante seminario che vede riuniti ricercatori e studiosi quali il prof. Giorgio Rumi (che tiene la prolusione al seminario), il prof. Vittorio Emanuele Giuntella, il prof. Umberto Colombo, il prof. Nicola Raponi, il dott. Claudio Loda, il prof. Francesco Traniello, il prof. Pietro Zovatto, il prof. Luigi Mascilli Migliorini (che viene apposta fin da Napoli), il prof. Umberto Corsini (che, invece, giunge dalla più vicina Trento). Non meno significativo, inoltre, che il seminario sia aperto dal Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, l'on. Beniamino Brocca, e sia concluso con un discorso di «cultura politica»

del parlamentare bresciano Mino Martinazzoli. Ma, altri due fatti caratterizzano questo seminario. Esso è l'occasione per presentare la nuova «Associazione dei ricercatori e degli insegnanti di storia» che si è appena costituita presso la Fondazione Civiltà Bresciana. Ma, fatto ancora più significativo, esso è stato l'occasione per proporre ai giovani storici bresciani nuove strategie di ricerca sulle scelte e le azioni dei cattolici bresciani durante il Risorgimento. Le ricerche stanno già pervenendo e, almeno le migliori, dopo la scadenza del 28 febbraio prossimo, verranno proposte al pubblico bresciano in un nuovo seminario.

Insomma, come sempre, alla Fondazione Civiltà Bresciana si è sempre in corso di lavori innovanti e significativi.

Pietro Segala

*Il Ministero della P.I. riconosce «in servizio» gli insegnanti partecipanti. A marzo la presentazione delle ricerche originali sulle scelte e gli orientamenti dei cattolici bresciani durante il Risorgimento.*

## L'età risorgimentale in Franciacorta

Tra nuvole di fumo e spari assordanti (di cui diremo poi) si sono concluse a Coccaglio le manifestazioni dedicate a: «Il Risorgimento in Franciacorta», indette dalla Fondazione Civiltà Bresciana, dal «Gruppo di attenzione ai beni culturali di Coccaglio» e dal Comune di Coccaglio.

Erano incominciate lo scorso 15 dicembre, con l'apertura della mostra fotografica (allestita nella suggestiva cornice della Pieve Vecchia, messa a disposizione dal parroco, don Valentino Bosio), comprendente due sezioni.

La prima, dedicata al Risorgimento in Franciacorta, dovuta all'appassionata ricerca di alcuni fotoamatori — Ariberto Faustini, Basilio Tabeni, Giuseppe Zanchi, Cinefotoclub di Chiari —, andati, letteralmente, a caccia di immagini storiche: una bella scorpacciata di lapidi, luoghi, palazzi, ritratti, legati — o

## Programma del Convegno

Camera di Commercio di Brescia - 18-19 gennaio 1991

### 18 gennaio 1991

- ore 8.30: Apertura del Seminario.  
Saluto dell'on. Beniamino Brocca, Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione.
- ore 9.00: Ch.mo prof. Giorgio Rumi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.  
Prolusione al seminario.
- ore 10.00: Ch.mo prof. Vittorio Emanuele Giuntella, Università degli Studi, Roma.  
*La Chiesa e la Rivoluzione Francese: i cattolici democratici italiani nel triennio rivoluzionario (1796-1799).*
- ore 11.00: Ch.mo prof. Umberto Colombo, Università Cattolica, sede di Brescia.  
*Manzoni e la politica del Risorgimento Italiano.*
- ore 12.00: Interruzione.
- ore 15.00: Dott. Claudio Loda, Università Cattolica, sede di Brescia.  
*La Rivoluzione Francese nei giudizi del Manzoni.*
- ore 16.00: Ch.mo prof. Nicola Raponi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.  
*Le origini del cattolicesimo liberale.*
- ore 17.00: Ch.mo prof. Francesco Traniello, Università degli Studi, Torino.  
*Balbo, Gioberti e il neo-guelfismo.*

### 19 gennaio 1991

- ore 8.30: Ch.mo prof. Pietro Zovatto, Università degli Studi, Trieste.  
*L'uomo e lo Stato nella concezione rosminiana.*
- ore 9.30: Ch.mo prof. Luigi Mascilli Migliorini, Istituto Orientale, Napoli.  
*I liberali cattolici di Toscana e lo sviluppo degli studi storici, pedagogici e agronomici.*
- ore 10.30: Ch.mo prof. Umberto Corsini, Università degli Studi, Trento.  
*L'Europa nel pensiero politico dei cattolici della prima metà del XIX secolo.*
- ore 11.30: On. avv. Mino Martinazzoli, ch.mo prof. Francesco Traniello.  
*Il cattolicesimo liberale: l'eredità spirituale cui non rinunciare.*
- ore 13.00: Conclusione del Seminario.  
Presentazione dell'Associazione Insegnanti e Ricercatori di Storia.

direttamente o indirettamente — al tema.

La seconda sezione, dedicata al Risorgimento in generale, realizzata grazie alla disponibilità della Direzione dei Civici Musei di Brescia, che ha concesso all'arch. Serino e al signor Mario Frigerio — della Fondazione — di riprodurre fotograficamente il materiale appartenente al Museo del Risorgimento di Brescia. Cosa, questa, che ci ha permesso di esporre una serie di immagini raffiguranti documenti (editti, proclami, manifesti) ritratti di personaggi, rappresentazioni pittoriche dei fatti più salienti e significativi del Risorgimento, appunto.

Circa cinquecento i visitatori. Contemporaneamente, nel vicino Cinema-teatro, il signor Marciano Signorini, della Società Lombardo Veneta del Tiro ad Avancarica, ha allestito una piccola, ma significativa, esposizione di vecchie armi e di altri

cimeli, che hanno suscitato, specialmente, l'interesse dei ragazzi, attirati più dallo scintillio delle sciabole, che non dai richiami della storia.

Il sabato successivo, 22 dicembre, si è svolto il Convegno — condotto con garbo e competenza dal prof. Luigi Amedeo Biglione De Viarigi — riguardante fatti e personaggi della Franciacorta nell'Ottocento.

Don Giovanni Donni, autore di un'accurata ricerca sui «Cacciamatta, una famiglia di benefattori» ha precisato di averli scelti come argomento «sia perché dopo aver attraversato tutto l'Ottocento essi in qualche modo continuano a produrre positivi effetti in Franciacorta, sia perché le loro vicende sono emblematiche di difficili rapporti fra le componenti sociali dell'Italia, ispirate a diversi modi di vedere e la difficoltà nella conquista del concetto di libertà di coscienza».

Michele Cacciamatta, di Iseo, facoltoso commerciante, sul finire del '700 lasciò il suo considerevole patrimonio ai cinque figli, che in seguito lo destinarono per opere di beneficenza, i cui effetti perdurano ancora nel Basso Sebino e in Franciacorta.

La professoressa Silvana Bozzetti ha illustrato l'interessante Diario di don Giuseppe Campana, diario da lei rinvenuto nell'archivio della Chiesa di San Giorgio, di Villa di Erbusco, di cui il sacerdote fu parroco nel bel mezzo dell'Ottocento.

In queste pagine sono narrate non soltanto le vicende sue e della sua famiglia, ma anche quelle del suo paesello rurale e dei tempi in cui si è trovato a vivere: un'interessante spaccato di vita quotidiana — piccola e meno piccola — più eloquente di un trattato di storia.

Il prof. Enzo Quarenghi ha rivolto la sua attenzione su un personaggio dell'Ottocento iseano, non di prima grandezza, ma ugualmente emblematico di quel tempo e di quella società: Luigi Rossetti, facoltoso commerciante, attento soprattutto ai suoi affari, ma anche al mondo che lo circondava, compreso quello politico. E questo si rileva, curiosamente, dalla descrizione che la stampa dell'epoca — da opposte angolature — fece dei suoi solenni funerali. Un modo originale, questo, scelto dal Quarenghi per tracciare il ritratto del suo poliedrico personaggio.

Infine, il prof. Luigi Amedeo Biglione De Viarigi ha rievocato la figura di Tullio Dandolo, ingiustamente sottovalutata dai posteri, perché «schiacciata» tra quella del padre, Vincenzo (uno dei due unici italiani — l'altro è il Melzi — ritenuti importanti da Napoleone Bonaparte), e quella dei famosi figli, Enrico ed Emilio.

Ma Tullio Dandolo merita attenzione per la sua straordinaria, affascinante figura di nobile, di patriota e di letterato. Ricopri incarichi di prestigio. Fu amico di Pio IX, di artisti, di letterati, di politici, che riceveva nel suo famoso salotto di Adro (vi giunse la prima volta nel 1825, dove conobbe la prima moglie, Giulietta Pagani

Bargnani). Viaggiò moltissimo. Autore di numerose opere letterarie, si occupò anche di agricoltura e di bachicoltura (importò dal Giappone — per primo — il seme del baco da seta). Insomma, un personaggio che merita di essere conosciuto e ricordato.

Al Convegno, è seguita una mezza «tavola rotonda». Mezza, perché due dei tre parlamentari bresciani che vi dovevano partecipare, all'ultimo non l'hanno potuto fare. Quindi, è toccato al terzo, l'on. prof. Guglielmo Castagnetti (validamente aiutato da don Antonio Fappani, dal prof. Luigi Biglione De Viarigi e da altri, tra il pubblico) il compito di salvare la manifestazione: l'ha fatto brillantemente, con acume, competenza e con la dialettica tipica dell'uomo politico e dell'insegnante di storia. «Per me — ha detto — il Risorgimento è stato l'affermazione più alta di certi principi etici e di certi valori morali... è stato il periodo in cui il valore di libertà e di nazione si sono saldati con alcuni valori sociali prorompenti...».

Il giorno seguente, 23 dicembre, l'on. avv. Mino Martinazzoli ha presentato un'opera postuma di Cesare Esposito: «Andrea Tonelli e il Processo Confalonieri», recentemente pubblicata.

L'Esposito, con quest'opera, intese riabilitare la figura del patriota coccagliese, ingiustamente accusato dal conte Federico Confalonieri di essere stato lui, con le sue avventate deposizioni, a farlo condannare. Ma il Conte si sbagliava: furono soprattutto le sue stesse deposizioni (oltre a quelle del Tonelli e degli altri) a nuocerli.

Il libro ripercorre le tappe del famoso «Processo Confalonieri», che ebbe luogo a Milano dal 1822 al 1824, e che si concluse con la condanna a morte di molti patrioti lombardi, commutata poi in lunghi, dolorosi anni di «carcere duro», da espiare nella fortezza morava dello Spielberg. Nella presentazione, l'on. Martinazzoli — attirato proprio dall'argomento di carattere processuale — ne ha scandagliato ogni aspetto, con l'acume, la sensibilità e la cultura che lo contraddistinguono, concordando alla fine con le tesi sostenute dall'Esposito. (Una bella soddisfazione, per Andrea Tonelli, essere... assolto con formula piena, dal giudizio di uno dei più autorevoli rappresentanti del mondo politico italiano — uomo di legge, per giunta —, proprio a Coccaglio, in una bella mattina di dicembre del 1990!).

Nel pomeriggio, la «Società Lombardo Veneta del Tiro ad Avancarica», del Dipartimento del Mincio, e il «Gruppo Culturale di Castiglione delle Stiviere» hanno dato vita alla parte più spettacolare e suggestiva delle manifestazioni: una sfilata di soldati — metà piemontesi e metà austriaci, — nelle divise dell'Ottocento, che hanno reso omaggio alla casa natale del Tonelli, per concludere poi nel Parco comunale, con la simulazione di una battaglia tra i due schieramenti, in mezzo al fumo e al pauroso (veramente!) frastuono degli spari.

Non possiamo concludere senza ricordare che le manifestazioni coccagliesi dedicate al Risorgimento, sono avvenute specialmente grazie allo zelo del signor Luigi Rocco, del dott. Giuseppe Bonomelli e della dottoressa Rosaria Pedercini, del «Gruppo di attenzione ai beni culturali di Coccaglio».

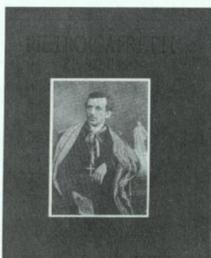
Ida Esposito

Un seminario di studi

## La conservazione delle opere d'arte

Il 14 dicembre scorso, nella Sala della Gloria dell'Università Cattolica di Brescia, si è tenuto un seminario al quale la Federazione lombarda delle cooperative culturali «bianche», che l'ha promosso (insieme con la Fondazione Civiltà Bresciana, con l'Università Cattolica di Brescia, con la Consulta per i Beni Culturali Ecclesiastici di Lombardia e la Cooperativa del Laboratorio di Brescia), ha dato un titolo lungo e non facile: «Stabilità dei fattori microclimatici e compatibilità dei materiali per la durabilità delle opere d'arte». Ancora in quella sede s'è detto che quel seminario documentava l'impegno di alcune delle più qualificate componenti del movimento cattolico a chiarire meglio le competenze necessarie a far degradare sempre meno le opere d'arte, con l'obiettivo di farle durare il più a lungo possibile con modi il «più naturali» possibili.

Il problema era stato evidenziato anche il 5 novembre, quando (proprio nella sede della Fondazione Civiltà Bresciana) il Soprintendente ai Beni Artistici e Storici della Lombardia Orientale, il dott. Aldo Cicinelli, unitamente al Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione, aveva aperto il corso sulla catalogazione delle opere d'arte, promosso dall'Unione Provinciale Cooperative di Brescia. Il corso si è sviluppato per un'intera settimana e ha proiettato, per i cinquant'anni partecipanti che l'hanno seguito con interesse e attenzione, i principali problemi della catalogazione e della conoscenza



Nei primi giorni del dicembre scorso è stato dato alle stampe, con i tipi dell'Editrice Queriniana, il terzo volume degli «Annali» (1990) della Fondazione Civiltà Bresciana, contenente gli atti del Simposio, tenutosi a Brescia il 13 dicembre 1990, dedicato a mons. Pietro Capretti — insigne figura di sacerdote che esercitò grande influenza nella storia bresciana sia religiosa sia civile e sociale — in occasione del centenario della morte. Al Simposio, organizzato in collaborazione con l'Istituto Artigianelli, sono intervenuti: Pier Giordano Cabra, Antonio Fappani, Giuliana Leali, Angelo Majò, Franco Molinari, Giandomenico Mucci, Giorgio Rumi, Mario Taccolini, Mario Trebeschi.

lo stato di conservazione delle opere d'arte. Preziose sono state, oltre quelle dell'arch. Boschi e del dott. Cicinelli, le lezioni della dott.ssa Carla Gaudini (responsabile del Catalogo nella Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali del Veneto Occidentale), della dott.ssa Luciana Spiazzi (responsabile del Catalogo nella Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Veneto) e della dott.ssa Chiara Cailotto (collaboratrice della stessa Soprintendenza).

In entrambi i momenti (quello del corso e quello del seminario) è stata evidenziata

## Il terzo numero degli Annali della Fondazione Civiltà Bresciana

È inoltre in imminente pubblicazione anche il quarto volume degli «Annali» (1991), contenente gli atti del Convegno «Costanzo Ferrari: impegno letterario e istanze politiche in margine al Quarantotto bresciano e italiano» (Brescia-Sale Marasino, 29-30 settembre 1989), organizzato in collaborazione con il Consorzio Bibliotecario del Sebino Bresciano, dedicato alla riscoperta del patriota ed eclettico uomo di cultura, nativo di Sale Marasino. Il volume, edito a cura di Flavio Guarneri, contiene i contributi di Umberto Colombo, Flavio Guarneri, Claudio Loda, Bortolo Martinelli, Bianca Montale, Giovanni Tacchini.

## Ringraziamenti

Un vivo ringraziamento a quanti negli ultimi mesi del 1990 hanno arricchito la Biblioteca-Archivio della Fondazione Civiltà Bresciana donando materiale bibliografico documentario

ABRE (Brescia), AIDO (Brescia), Abbrili Tonino (Brescia), Abeni Enzo (Brescia), Anelli Luciano (Brescia), Associazione don P. Tedeschi, Ateneo di Brescia, Banca Agricola Mantovana, Banca CAB, Banca Popolare di Brescia, Banca S. Paolo (Brescia), Bellini Bruno (Torre de Roveri - BG), Buffoli Tino (Rovato), CAI (Odolo), CAI (Rovato), Cariplo, Caritas Diocesana (Brescia), CEDOC (Brescia), CISL (Brescia), Camera di Commercio di Brescia), Cinefotoclub (Brescia), Circolo Micologico (Brescia), Civici Musei di Arte e Storia (Brescia), Collegio Costruttori Edili (Brescia), Collegio Geometri (Brescia), Collegio Ragionieri (Brescia), Comune di Adro, Comune di

Brescia, Comune di Calcinate, Comune di Concesio, Comune di Iseo, Comune di Marnorio, Comune di Montichiari, Comune di Odolo, Comune di Remedello, Comune di Roè Volciano, Comune di Salò, Comune di Sarezio, Comune di Treviso Bresciano, Comunità Montana di Val Sabbia, Comunità Montana di Valtrompia, Comunità Montana di Valcamonica, Consorzio dell'Oglio, Croce Bianca di Brescia), Dionisi Livio (Brescia), Ebranati Mario (Salò), Ecoservizi (Brescia), Edizioni Grafo (Brescia), Faverzani Peroni M.V., Fondazione L. Micheletti (Brescia), Garrati A. (Piancamuno), Gianfranceschi C., Gruppo Astrofili Bresciani, Istituto Paolo VI (Brescia), Istituto Pro Fam-

ilia, Istituto Suore di Maria Bambina, Istituto Zooprofilattico (Brescia), Istituto d'arte Caravaggio (Brescia), Lions Club Brescia Leonessa, Locatelli Angelo, Lonati Riccardo, Maggi Bernardo (Brescia), Materossi Magri Maria (Brescia), Museo Civico di Scienze Naturali (Brescia), Onda Sergio (Castelcovati), Ordine Dottori Commercialisti (Brescia), Pagiario Sergio, Panzerini Francesco (Brescia), Parrocchia di Chiari, Parrocchia di Darfo, Parrocchia di Edolo-Mu, Parrocchia di Lovere, Parrocchia di Milzano, Parrocchia di Montichiari, Parrocchia di Palazzolo S.O., Parrocchia di Ponte di Legno, Parrocchia di Pontevico, Parrocchia di Remedello Sopra, Parrocchia di Roè Volciano, Parrocchia di Salò, Parrocchia di S. Giovanni Ev. (Brescia), Parrocchia di Urago Mella, Parrocchia di Vobarno, Perrini Matteo (Brescia), Prestini Rosanna (Brescia), Provincia di Bergamo, Provincia di Brescia, P.S.I. (Bre-

scia), Salvetti L. (Brescia), Seminario Diocesano di Bergamo, Stagnitti Francesco, Suardi S., USSL. 41 (Brescia), Unione Agricoltori (Brescia), Unione Provinciale Cooperative (Brescia).

Un grazie particolare: al Rettore della Chiesa di S. Clemente, che ha donato centinaia di bollettini parrocchiali, curati dal compianto don P. Faustini e alla signora Elena Melati, che ha fatto dono di numerose opere appartenute al prozio, il poeta Angelo Canossi, tra le quali spiccano un bell'esemplare del «Vocabolario Bresciano e toscano» (Brescia, 1759), i 25 volumi del «Teatro portatile economico», stampati da Nicolò Bettini (Brescia, 1828-1830), alcune edizioni originali delle opere di Francesco Gambarà, Gabriele Rosa, Federico Odorici, nonché numerose fotografie su lastre (13 x 18) eseguite negli anni '20 dallo zio Pietro Canossi che fissano immagini del Castello di Brescia.

## Attività svolta durante il 1990 dalla Fondazione Civiltà Bresciana

10 febbraio - 25 marzo: Mostra: «Le chiese di memoria nel segno della pittura».

9 - 25 aprile: Mostra: «Sanità, Assistenza, Beneficenza: uomini e tempi a Brescia».

16 maggio: Venezia, Fondazione Querini Stampalia. Presentazione della mostra «Benedetto Marcello: un musicista tra Venezia e Brescia» e concerto di musiche di B. Marcello, con il patrocinio della Banca S. Paolo di Brescia.

19 maggio - 15 giugno: Mostra: «Benedetto Marcello: un musicista tra Venezia e Brescia», organizzata con il contributo della Banca S. Paolo di Brescia.

21 maggio - 2 giugno: Mostra: «La materia e lo spirito: nuove chiese in Lombardia: 1960-1989».

24 maggio: «Serata ricordo della cantante lirica bresciana Rina Massardi (1898-1978)».

22 giugno: Presentazione degli Atti del Convegno «Luca Marenzio musicista europeo» (Annali della Fondazione n. 2, 1989).

16 luglio: Inaugurazione della Sala di Lettura e Consultazione, completata grazie al contributo della Fondazione C.A.B. - Istituto di Cultura «Giovanni Folonari».

30 luglio - 23 settembre: Salò: Mostra documentaria «Gasparo da Salò e la liuteria bresciana tra Rinascimento e Barocco», organizzata con il contributo della «Bipop» di Brescia e la collaborazione del Comune di Salò.

13 settembre: Simposio «Mons. Pietro Capretti e il movimento cattolico bresciano», organizzato in collaborazione con l'Istituto Artigianelli.

29 settembre: Concerto del «Munchner Baryton Trio», organizzato con il contributo della «Bipop» di Brescia.

29 settembre - 18 ottobre: Ex Monte Nuovo di Pietà: Mostra documentaria «Gasparo da Salò e la liuteria bresciana tra Rinascimento e Barocco», organizzata con il contributo della «Bipop» e con il patrocinio del Comune di Brescia.

5 ottobre: Salò: Concerto del gruppo strumentale «Sonatori de la Gioia Marca», organizzato con il contributo del comune di Salò.

5 - 7 ottobre: Salò: Convegno «Liuteria e musica strumentale a Brescia tra Cinque e Seicento», organizzato con il Comune di Salò.

20 ottobre: Presentazione del Museo del Ferro «Lodovico Giordani».

5 - 9 novembre: Seminario sulla «Catalogazione delle Opere d'Arte», organizzato in collaborazione con INECOOP.

18 novembre: Ridotto del Teatro Grande: Concerto di musiche pucciniane: «Omaggio all'arte di Giacinto Prandelli», in collaborazione con il «Circolo lirico G. Prandelli».

19 novembre: Incontro dedicato a «Giacinto Prandelli e la lirica a Brescia e in Italia tra il 1940 e il 1970», in collaborazione con il «Circolo lirico G. Prandelli».

1 dicembre: Presentazione del volume di don Angelo Bonetti e mostra dedicata all'«Opera grafica di don Luigi Salvetti».

1 dicembre: Serle: Incontro dedicato al progetto di «trascrizione delle pergamene del Monastero di S. Pietro in Monte», in collaborazione con il comune di Serle.

4 dicembre: Concerto del duo bresciano «Braga-Zoni» con musiche di B. Marcello per flauto e clavicembalo, organizzato con il contributo della Banca S. Paolo di Brescia.

12 dicembre: Università Cattolica di Brescia: «Tavola rotonda» sul tema: «Stabilità dei fattori microclimatici e compatibilità dei materiali per la durabilità delle opere d'arte».

15 - 26 dicembre: Coccaglio: Mostra «Risorgimento in Franciacorta», organizzata con il Gruppo di Attenzione di Beni Culturali ed il Comune di Coccaglio.

22 dicembre: Coccaglio: Convegno e «Tavola rotonda»: «Risorgimento in Franciacorta», organizzata con il Gruppo di Attenzione ai Beni culturali ed il Comune di Coccaglio.

## Presentato alla Città il Museo del ferro «Lodovico Giordani»

Il 20 ottobre nell'antico maglio di via Manestro nel quartiere di S. Bartolomeo



20 ottobre 1990. Ore 10. Presentazione del museo del ferro «Lodovico Giordani», nell'antico maglio di via Manestro, nel quartiere di San Bartolomeo.

Il locale della «mòle», in degradate condizioni, ha ospitato la famiglia Giordani, industriali, studiosi e personalità del mondo culturale bresciano che con la loro presenza hanno sottolineato il pregio della nascita di questo museo.

Il prof. Bugini, preside della Facoltà di Ingegneria di Brescia, dopo aver porto alla signora Rosa Giordani i saluti fatti pervenire dal cav. Giuseppe Beretta, dall'ing. Minelli trattenuto a Roma e dall'ing. Sam Quilleri impegnato a Lecce, ha sottolineato che «il museo del ferro trova la sua giornata inaugurativa in tono sommo, com'è giusto che sia, per una iniziativa che vuol essere uno stimolo, più che una celebrazione di fatti del passato, uno spirito per ricordare e meditare...».

E dopo aver richiamato la data del 13 novembre 1989, come primo appuntamento importante per la presentazione del museo del ferro nell'auditorium dell'Unione Provinciale dell'Artigianato, e le motivazioni dell'intitolazione del museo all'industriale bresciano Lodovico Giordani, ha dato la parola al prof. Armando Frumento appena giunto da Milano.

«Parlare di ferro a Brescia è come parlare di arance in Sicilia o di vino nel Chianti. Una storia lunga, complessa e faticosa...».

Il prof. Frumento ha sottolineato l'importanza che la nostra città raggiunge per il ferro e le armi nel periodo medioevale, tanto che, quando si vedeva un guerriero vestito da capo a piedi con un'armatura, si diceva: «Ha tutta Brescia addosso!».

Il Filarete, alla metà del Quattrocento, venne a visitare le valli del Bresciano e del Bergamasco e scoprì per la prima volta gli altiforni.

La decadenza si profilò alla fine del Cinquecento e si protrasse fino al Settecento, seguendo la decadenza di Venezia che cercava di rimediare alla situazione con monopoli a Brescia e Gardone.

Il periodo dal 1775 al 1815 è «lo snodo fra la storia eco-

nomica tecnica moderna e quella contemporanea». A questo punto il prof. Frumento ha distinto l'industrializzazione di Milano, voluta a Vienna, da quella bresciana, caratterizzata da una certa «torpidità» per il timore di rischiare capitali (v. Relazione del Brocchi - 1802).

Napoleone aveva una grande stima di Brescia: il 25 giugno 1805 scriveva al Viceré: «Bologna e Brescia sono le più importanti città, le più energiche, le più meritevoli del Regno. Milano avrebbe torto ad essere gelosa».

«È evidente quindi — ha continuato il prof. Frumento — che Brescia, per diventare quella che è oggi, ha dovuto avere una rivoluzione industriale che io non conosco bene nei suoi periodi caratteristici. La grande rivoluzione però avvenne quando caddero i dazi doganali, quando venne la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, questa immensa novità che determinò la rimozione di secolari

braccio di miniera, tener viva una ferriera, un altoforno con fucina.

Bisogna cercare di far vedere non solo la tecnica, ma anche qual era il contributo che doveva dare l'uomo a queste tecniche ancora rudimentali... Dotata di un museo di interesse non solo europeo ma mondiale (S. Giulia), è giusto che Brescia oggi si occupi di siderurgia».

È seguito l'appassionato intervento dell'architetto Serino che ha illustrato il suo progetto di ristrutturazione del maglio e di sistemazione delle varie sale del futuro museo.

Ha sottolineato l'importanza della vita artigianale bresciana in questa parte della città e quindi la necessità non solo di raccogliere oggetti e documenti, ma anche di creare un laboratorio di manualistica, «quasi il fulcro del museo, con piccoli torni, piccole presse da usare...».

«Se facessi un articolo sul giornale — ha assicurato l'arch. Serino — troverei de-



protezioni... Io facevo già parte della delegazione italiana a Parigi dove si fece nascere il Trattato...».

Per poter dare ai giovani un quadro completo della lavorazione del ferro — ha concluso il prof. Frumento — «bisognerebbe far vedere ai ragazzi cos'era la miniera di allora. Bisognerebbe tener vivo un

cine di operai che verrebbero ad aiutarci, perché il piacere del lavoro, quando è entrato dentro continua per tutta la vita, non esce più».

Il cav. Caffetto, certo della realizzazione del futuro museo, ha aggiunto una nuova idea: «Bisogna recuperare questi ambienti degradati e trasformarli semplicemente in botteghe artigiane, in quanto abbiamo la certezza, dopo le ricerche fatte, che questo fu, a suo tempo, borgo artigiano... È un progetto che abbiamo portato avanti magari con lentezza, ma procede di pari passo con la realizzazione del museo...».

Il prof. Bugini, chiudendo gli interventi, si è augurato di rivedere tutti i presenti in un prossimo appuntamento per prendere in esame la situazione e per verificare insieme la strada già percorsa con l'aiuto di chiunque voglia collaborare.

gli amici della fondazione

## Armando Frumento

7 gennaio 1991 - Intervista al prof. Armando Frumento nella sua abitazione in viale Lazio n° 16, a Milano.

«Fra le Fondazioni bresciane, una che mi è carissima è la Fondazione Civiltà Bresciana e quindi sono ben lieto di conversare con voi».

Nato il 25 ottobre 1911 «all'ombra del Duomo», il professore è cresciuto in una bella villa sul Lago Maggiore dove la madre amava vivere.

L'annullamento del matrimonio dei genitori, quando aveva sette anni, lo privò completamente del padre, brillante ufficiale del «Savoia Cavalleria».

«Fino a undici anni ho fatto la bella vita dell'Ottocento: non andavo a scuola, c'era la maestra che veniva in casa a farmi lezione. La maestra passava soprattutto il suo tempo a ricamare con mia madre ed io giocavo molto con i ragazzi e i figli dei contadini vicini. Parlavamo un delicato francese, perché avevo una brava mademoiselle e ho ricevuto una raffinata educazione. Ma venendo a Milano dalla bella villa, per incoraggiare la scuola seria, mi sono trovato ultimo della classe perché non sapevo niente, a parte il francese. Poi improvvisamente a quattordici anni, ho capito che era facile studiare. Terminato il classico, sono stato un allievo entusiasta della Bocconi».

Appena laureato, con una tesi sul risparmio e sul consumo ed una tesina di storia economica ponderosa quanto la tesi (centodiecimila e lode, pubblicazione), divenne assistente.

Poi scoppiò la guerra e il prof. Frumento decise di fare l'ufficiale di artiglieria di armata pesante.

Nei sei anni che seguirono fu sul fronte francese, jugoslavo, due anni sul deserto africano con avanzate, ritirate, battaglie. «Infine — continua il prof. Frumento — ci siamo arresi in Tunisia. L'Italia decise poi di diventare alleata degli Americani ed allora siamo diventati ufficiali di cooperazione con gli Americani... e siccome conoscevo molto bene il francese ed anche l'inglese e lo spagnolo, divenni ufficiale di collegamento al porto di Casablanca, allo scarico dei convogli militari... poi sono andato in Inghilterra, poco dopo lo sbarco in Normandia, infine sono tornato in Italia».

Negli anni successivi il prof. Frumento vive contemporaneamente più ruoli: insegna Economia politica alla Bocconi, fonda e organizza l'ufficio studi della Falck (diverrà poi Direttore Centrale), approfondisce le ricerche sul ferro.

«Giovanni Falck — ricorda il prof. Frumento — è stato per me un secondo padre, aveva una grande fiducia in me». Sempre Falck lo spinge ad entrare nella dimensione europea mentre si pensava di abbattere le barriere doganali che proteggevano la siderurgia.

«Brescia è un grande centro culturale, ha alle spalle una vasta zona legata alla siderurgia: miniere, altiforni, fucine, magli. Il maglio è l'ultimo punto di una lunga trafila. Il maglio ci voleva. Il maglio di San Bartolomeo ha tutto, l'acqua... La Fondazione Civiltà Bresciana ha seminato un granello di senape, un seme piccolino, piccolino che farà però una gran pianta».

Uno splendido augurio fatto da una grande personalità che, pur senza raccontarsi nei fatti appena accennati ha evidenziato alcune qualità che sono garanzie di successo in ogni campo ed in ogni tempo: duttilità, energia, tenacia, competenza, fedeltà agli impegni presi.

«Mi piaceva insegnare, particolarmente al primo anno, per impostare una conoscenza comune nei giovani che provenivano da indirizzi scolastici diversi. Non ammetto che

si faccia solo un esame scritto, senza un colloquio diretto tra insegnante e studente. Nell'esame orale si può promuovere in tre minuti, ma se un professore vuol bocciare ci vuole circa mezz'ora perché deve far capire al giovane dove ha sbagliato, che cosa non sa...».

Ancora una volta fu Falck ad incoraggiarlo per una nuova strada dicendogli che l'on. Malagodi desiderava che facesse il Consigliere Comunale. Sollecitato anche dal Presidente della Confindustria, combinò all'improvviso una campagna elettorale e venne eletto.

«Ho fatto dieci anni a Milano come Consigliere comunale poi passai alla Regione. Ho vent'anni di carriera amministrativa e legislativa... Sono naturalmente liberale: negli anni 30-34 la Bocconi ha avuto la fortuna di avere presidente Giovanni Gentile che ci ha fatto da ombrello. I professori mi hanno insegnato diritto liberale, economia liberale, storia liberale. La Bocconi era chiaramente una Università al di fuori di ogni pressione... Sono stato allievo di molti professori ebrei... Non ho mai dimenticato quelle lezioni... La dottrina economica mondiale è liberale. Tutti i partiti che parlano di economia moderna, parlano il linguaggio liberale».

Fu naturale per il professor Frumento, mentre era alla Falck, approfondire i problemi del ferro, consultare gli archivi, scrivere la storia dell'industria Falck (dalla metà dell'Ottocento ad oggi), riscrivere la storia delle industrie lombarde dal 1450 alla fine di Napoleone (tre volumi) scritti illuminanti per tanta parte di storia siderurgica bresciana.

Ora il professore si occupa di storia del pensiero economico del Quattrocento italiano (Firenze, Leon Battista Alberti), periodo interessante in cui l'economia mercantile era molto sviluppata, a differenza dell'economia teorica.

Confessa di essere portato per gli studi letterari, spera di rileggere Aristotele, e conclude che gli uomini di oggi sono «essattamente come all'epoca di Aristotele; siamo uguali, solo che oggi andiamo in automobile».

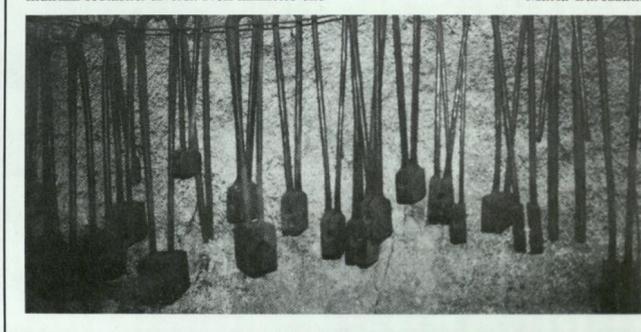
L'importante, prima di tutto, è imparare la professione di uomo. «Quando lei sa bene la sua professione di uomo, può andare bene in tutto, con una certa tranquillità».

Riprendendo l'argomento del ferro, il prof. Frumento afferma che se c'è un posto dove si deve parlare di ferro, di museo del ferro, questo luogo è Brescia. Il problema è come fare un museo che sia visitabile, stimolante, alla grande.

«Brescia è un grande centro culturale, ha alle spalle una vasta zona legata alla siderurgia: miniere, altiforni, fucine, magli. Il maglio è l'ultimo punto di una lunga trafila. Il maglio ci voleva. Il maglio di San Bartolomeo ha tutto, l'acqua... La Fondazione Civiltà Bresciana ha seminato un granello di senape, un seme piccolino, piccolino che farà però una gran pianta».

Uno splendido augurio fatto da una grande personalità che, pur senza raccontarsi nei fatti appena accennati ha evidenziato alcune qualità che sono garanzie di successo in ogni campo ed in ogni tempo: duttilità, energia, tenacia, competenza, fedeltà agli impegni presi.

Maria Barezani



Fotografie di Mario Serino

## notizie della fondazione CIVILTÀ BRESCIANA

Anno IV - n. 5-6 settembre-dicembre 1990

Direttore Responsabile: Antonio Fappani  
Redazione: Maria Barezani, Angela Capretti, Ida Esposito, Bernardo Falconi, Mario Piazza, Pietro Segala, Mario Serino, Piersold Zanelli  
Segretario di Redazione: Ida Esposito  
Fotocomposizione e realizzazione: D.G.M., via De Vitalis 9  
Stampa: Tip. Mario Squassina, via M. Voltolina, 25  
Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 32 del 2.12.1986  
Spedizione in abbonamento postale gr. IV/70  
La sede della Fondazione Civiltà Bresciana è in vic. S. Giuseppe, 5  
La direzione e la redazione del notiziario sono in vicolo S. Giuseppe, 5 - Brescia

M.B.

## Il Savoldo dopo il successo della mostra in S. Giulia a Brescia

di ANTONIO CIPOLLINI

Parlare del Savoldo, dopo tutto quello che è stato scritto discusso e ricercato in archivi e biblioteche, direi che è compito arduo e altamente specialistico col rischio di ricadere in concetti e disquisizioni già più volte esposte. Mi limiterei a prendere in considerazione due particolari osservazioni che mi sono sorte spontaneamente osservando i quadri esposti alla Mostra nel Monastero di Santa Giulia qui a Brescia. La prima osservazione è quella inerente alla tradizione popolare medica evidenziata nelle «Tentazioni di Sant'Antonio» nel quadro del Museo Puskin di Mosca e l'altra sulle caratteristiche fisionomiche del «Ritratto di un uomo in veste di San Giorgio» della National Gallery di Washington.

Prendendo ora in considerazione «Le tentazioni di Sant'Antonio» nella versione del quadro di Mosca possiamo rilevare, almeno in termini simbolici, un significato che oltre all'influenza dei fattori tradizionali ed epidemiologici del momento ha un peso determinato e motivato in questa tematica espressa dal Savoldo.

Negli ultimi periodi del Medio Evo gravi e funeste malattie epidemiche devastarono l'Europa e fra queste un morbo conosciuto sin dall'antichità con il termine di «Fuoco Sacro» causato per ergotismo da infestazione di un fungo, la Claviceps purpurea o segala cornuta sulle spighe di grano e di miglio.

La farina, base dell'alimentazione popolare, intossicava così intere popolazioni. La sintomatologia si manifestava

all'inizio con un intenso rossore della pelle con sensazione di bruciore diffuso per tutto il corpo, come se l'individuo fosse stato scottato da un fuoco invisibile, e via via progrediva con alterazioni nel sistema nervoso e quasi sempre con terribili e dolorose cancrene all'estremità degli arti cui conseguivano orribili mutilazioni per la perdita anche contemporanea di mani e piedi.

In epoca più recente a Vienna e nel Delfinato, il Fuoco Sacro venne chiamato con una nuova denominazione: Fuoco di Sant'Antonio, da quando, nella Chiesa di La Motte Saint-Didier, dove veneravasi la Tomba di Sant'Antonio Abate, alcuni individui affetti da Fuoco Sacro erano guariti dopo aver pregato sulla sua tomba. Ora non è il caso di dilungarci sulla vera entità del Fuoco di Sant'Antonio come lo intendiamo attualmente in quanto con tale denominazione viene popolarmente indicata una malattia virale, l'Herpes Zooster, che nulla ha che fare con la segala cornuta.

Tornando al Savoldo constatiamo che le notizie sulla sua biografia risultano assai scarse e non tali da poter ricostruire cronologicamente le sue peregrinazioni durante il periodo calamitoso nel quale visse e ciò a causa degli eventi politici, le numerose guerre, le carestie, le epidemie. In un suo testamento redatto a Venezia nel 1526 egli nomina la moglie come erede universale definendola «Marija Fijamenga de Tilandriga» quindi nativa di Tiel nel Brabante e distante, tale località, solo circa trenta chilometri dalla cit-



tà di Hertogen Bosh dove alla fine del '400 visse Hieronimus van Aken uno dei più affascinanti e inquietanti pittori della Storia dell'Arte e conosciuto con il nome di Bosch, in italiano sillabato, derivato dall'ultima sillaba della sua città nativa.

Bosch, nelle «Tentazioni di Sant'Antonio», un trittico che si trova nel Museo Nazionale di Arte Antica di Lisbona, si scatena come non mai a raffigurare le tentazioni del Santo con omuncoli, mostri, paesaggi fantastici e in un punto prospettico evidente dipinge un demone con la testa simile al cranio di un uccello. Nella raffigurazione del quadro

non manca, ben evidenziato, secondo la tradizione popolare del Santo, il fuoco bene visibile che incendia le case di un villaggio. Bosch, nella sua simbologia apparentemente arcana, accostando il fuoco a Sant'Antonio, vi aggiunge, nella forma di un individuo con il teschio di un uccello, l'effigie del Basilisco che secondo la raffigurazione simbolica del periodo è considerato il più temibile dei Demoni e ciò a richiamo alle epidemie di Fuoco Sacro per il quale il Santo era stato eletto come protettore.

È pure da prendere in considerazione che il Basilisco, per l'Alchimia, nella quale

Bosch era particolarmente versato, era il simbolo del fuoco devastatore.

Grünwald, altro pittore fiammingo, dipinge a Issenheim tra il 1513 e il 1515 quel celebre capolavoro denominato «L'Altare di Issenheim» ora nel Museo Unterlinden di Calmar in Alsazia.

Anche in questo quadro, nella parte raffigurante le «Tentazioni di Sant'Antonio», vi è un Demone con figura di uccello ed in basso a sinistra troviamo anche una figura umana nuda con il corpo coperto di piaghe.

Dato il periodo concomitante è probabile l'allusione alla nuova epidemia che stava

devastando l'Europa e che a seconda della nazionalità veniva chiamata: mal franzoso, mal napolitano, mal dei tedeschi, vaiolo ispano. I russi lo chiamavano mal dei polacchi e i turchi mal dei cristiani.

Si trattava della sifilide che al suo primo apparire ebbe un andamento assai diverso dall'attuale. Erano prevalenti e floride le lesioni cutanee, nelle mucose e nelle ossa provocando l'impressione della ricomparsa di quel terribile male allora conosciuto come «Fuoco Sacro» e anche se ne era stato cambiato il nome non ne era certo scomparsa la memoria nel popolo.

Ritornando ora la Savoldo, nel quadro delle «Tentazioni di Sant'Antonio Abate», già nominato, nell'uomo anziano che trasporta sulle spalle un individuo con la testa scheletrica di un uccello e con alle spalle di queste due figure la visione di un incendio appare evidente in questa rappresentazione una allusione al nuovo tipo di epidemia che infestava le popolazioni ed è altrettanto notevole la ripetizione di quei concetti nordici sia per l'influenza della cultura fiamminga della Consorte che per le derivazioni dalle Opere di Bosch e di Grünwald certamente a lui non sconosciute.

A suffragio delle conoscenze mediche del periodo del bellissimo e documentato volume «Medici epidemie e ospedali a Brescia» di Arnaldo D'Aversa ed edito dalla Fondazione Civiltà Bresciana, a pagina 37 si legge: «Nel 1520 l'ecclesiastico Bartolomeo Stella fonda l'Ospedale della Pietà, o degli Incurabili nel luogo ove sorgeva il Forte della Gazzetta, per l'assistenza alla lue più diligente e per sottrarre alla promiscuità gli altri ammalati».

Lascio ai vari filologi, storici e critici l'approfondimento della tematica simbolica tra l'alchimia, Bosch e l'ordine ospedaliero degli Antoniani che si occupò particolarmente della sifilide dilagante in quel periodo.

L'altra osservazione sul Savoldo è stata motivata a seguito di una visita al Monumento a Gastone de Foix del Bambaia, contemporaneo del Savoldo. Questo monumento parzialmente ricomposto di recente al Museo di Arte Antica del Castello Sforzesco di Milano mi ha colpito per alcuni particolari.

La statua giacente di Gastone, per tradizione milanese denominata con il termine francese di Gisant, presenta caratteristiche fisionomiche del volto assai simili a quelle del «Ritratto di un Uomo in veste di San Giorgio» del Savoldo, sia per il pizzetto mentoniero, per le arcate sopracciliari, per la conformazione del naso che per tutto l'insieme dell'espressione accentuata dai radi baffetti e risulta in questo modo assai più somigliante della fisionomia ritratta nel quadro dell'«Uomo con armatura» comunemente considerato dalla critica ufficiale come Gastone de Foix.

Un simile confronto può fornire una tematica di ricerche assai interessanti anche perché nella letteratura da me consultata un confronto tra la scultura del Bambaia e i ritratti del Savoldo non mi consta che tale accostamento sia stato preso in considerazione finora ad ora.

### Omaggio agli «Amici» della Fondazione Civiltà Bresciana

Presso la sede in v.lo S. Giuseppe 5 in Brescia è in distribuzione ai Soci in regola con la quota sociale il volume «Medici, epidemie e ospedali a Brescia» del Dr. Arnaldo D'Aversa.

### Iscrizioni

Questo Notiziario viene inviato a coloro che avremo piacere fossero iscritti all'Associazione «Amici» della Fondazione Civiltà Bresciana perché interessati all'attività di ricerca e riscoperta artistico culturale di tradizioni e valori del patrimonio bresciano. Per iscriversi rivolgersi direttamente alla Segreteria in Vicolo San Giuseppe 5, tel. 030/57267 tutti i giorni dalle ore 9.00-12.00, 15.00-18 escluso il sabato, oppure inviare assegno circolare od effettuare versamento sul cc. postale n. 12648259 «Amici F.C.B.» di L. 40.000 per quota ordinaria annuale o di L. 100.000 o più per quota socio sostenitore.

### A Mocònesi terra di Colombo

Tuo il figlio  
Che studiò le leggi della terra  
Che ascoltò la voce delle stelle  
Che Genova marinara istruì  
E innamorò del mare

È tuo l'intrepido  
Che sfidò gli ostacoli  
L'indomito che persuase una Regina

È tuo il deriso dai saggi increduli  
Il minacciato della ciurma pavida  
L'audace  
Che franse la liquida muraglia  
E avanzò nel buio senza sponde

È tuo il vittorioso  
Che strappò al nulla un emisfero  
E le mappe vuote  
Colmò d'acque e continenti

Mocònesi  
Alza l'umile fronte e grida:  
— Sono io  
L'originaria terra del glorioso  
Che stupì le stelle  
E l'Oceano vinse.

dal libro «Erba fra le rocce»  
in occasione del cinquecentesimo  
anno della scoperta dell'America

### È scomparso un nostro amico

Silenziosamente è mancato all'affetto dei suoi cari e dei suoi tanti estimatori il Dr. Umberto Formenti, noto ed apprezzato farmacista della città — sempre partecipe alle nostre riunioni — cultore di lettere ed amante della natia Bagolino, conoscitore profondo della sua storia, delle sue bellezze e delle sue tradizioni.

Ai fratelli Cesare e Terenzio presentiamo le nostre più sentite condoglianze nel suo affettuoso ricordo.

### Quote sociali

Per ragioni amministrative preghiamo i soci che non l'avessero ancora fatto di voler cortesemente provvedere al versamento della quota sociale 1990 di L. 40.000 ed eventuali arretrati di L. 20.000 fruendo del conto corrente postale n. 12648259.

### INVOCAZIONE

Che la mano forte  
Cerchi la mano debole.  
Che la mano colma  
Cerchi la mano vuota.  
Che la mano giovane  
Cerchi la mano tremula.  
Compi  
Questo prodigio  
MADRE!  
Sulle pietraie  
Nascerà l'erba.



(G. Siria)

### Conferenze e riunioni

#### NOVEMBRE 1990

Tavola rotonda sul «Savoldo». Interventi e considerazioni sulla recente Mostra di Brescia. Partecipano: Prof. G.F. Caffi, Dr. M. Capuano, Dr. A. Cipollini, Prof. O. Di Prata e il Prof. A. Polacco. Conduce il Prof. Bruno Passamani Direttore dei Civici Musei di Brescia.

#### DICEMBRE 1990

1) Viaggio a Roma in pullman: udienza speciale del Papa in occasione della cerimonia ufficiale di consegna di un grande abete natalizio della Valcamonica, offerto dall'Associazione Amici di Pontedilegno, presieduta dal nostro Presidente Dr. Mario Piazza (ore 12.00 del 15 dicembre in Vaticano).  
2) Premiazione dei vincitori del III Concorso Mons. Paolo Guerrini e conferenza dell'illustre Prof. Carlo Sirtori, Rettore per l'Italia dell'Accademia Internazionale Medicea di Firenze, sul tema: «La creatività intellettuale» il 19 gennaio 1991. Conferenza del Prof. Carlo Sirtori.